

ELENCO DEI MEMBRI E SOCI

DEL

R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

ANNO ACCADEMICO 1925-1926

VENEZIA

PREMIATE OFFICINE GRAFICHE C. FERRARI

1925

A D U N A N Z A O R D I N A R I A

DEL 25 OTTOBRE 1925

PRESIDENZA DEL M. E. PRESIDENTE VINCENZO CRESCINI

Presenti i membri effettivi: VICENTINI, vice-presidente; LAZZARINI, vicesegretario; CATELLANI, TAMASSIA, LANDUCCI, FRADELETTO, ARRIGONI DEGLI ODDI, ROSSI L. V., DE MARCHI, LORI, GIORDANO, FORTI, GEROLA, MESCHINELLI, BATTISTELLA, SALVIOLI, ANTONIAZZI, SERENA, MESSEDAGLIA; ed i soci corrispondenti: MARCHESINI, ORSI, GNESOTTO, DELL'AGNOLA, MARANGONI, MUNERATI, FAVARO G.

Giustificano la loro assenza i membri effettivi: BORDIGA, segretario; BELLATI, SPICA, D'ARCAIS, BREDÀ, DAL PIAZ; ed il socio corrispondente VITALI.

Il presidente apre, in nome della maestà del Re, presidente onorario, il novello anno accademico, e, dopo la lettura ed approvazione del verbale, commemora, con nobili veraci parole, il m. e. prof. Gregorio Ricci-Curbastro:

“ Non è tra noi, nè sarà mai più, un assiduo, un operoso, un anziano di alta fama scientifica: GREGORIO RICCI-CURBASTRO, scomparso, inaspettatamente, il 7 agosto di quest'anno, quando la nostra famiglia accademica era dispersa nei riposi delle ferie estive. Lo sentiamo tuttavia presente, e non lo dimenticheremo.

“ Era di nobile famiglia: e la nobiltà, attraverso le tradizioni domestiche e l'educazione, era così trasfusa nell'indole, nelle abitudini, negli atti, in ogni linea della sua persona, del suo contegno, che l'origine e il sangue si sentivano, s'intuivano anche da chi l'avesse conosciuto fugacemente. Nobiltà,



“ dicevo, e intendevo semplicità schietta e affabile, ma dentro
“ un limite di nativa dignità. Sobria la parola, e giusta, esatta,
“ e, dove occorreva, cortese. Agli atteggiamenti e alle forme,
“ derivanti dal nobile casato, dall'animo e dall'educazione, ag-
“ giungeva ancor più salda virtù quell'altra educazione austera,
“ la quale è insinuata dagli studi stessi negli spiriti eletti. È
“ vero: in codesti spiriti la scienza non è solo cerebrale; essa
“ discende ancor più in fondo e penetra e nobilita e diventa co-
“ scienza morale. Chi vota sè stesso, come fuor dalla realtà quo-
“ tidiana e non di rado pervertitrice, a questa santità esaltante,
“ che è la ricerca del vero, non mente neppur nelle contingenze
“ del viver d'ogni giorno. Si foggia e si temprava così il carattere.
“ Gregorio Ricci non era solamente un matematico insigne: egli
“ era un carattere. Sul quale scendeva dall'alto la grazia della
“ fede a dargli ancor più viva luce e conforto. Egli era credente;
“ ma alla maniera, per esempio, di Alessandro Manzoni, nel quale
“ nessun dissidio separava la fede e la patria. Coscienze non
“ agitate dal dubbio, integre, armoniche, sicure. La patria amò
“ egli servire, non solo nelle solitudini del pensiero e degli studi;
“ non solo nella scuola; sì ancora negli uffici pubblici, e con
“ quanto zelo; così nella provincia nativa come a Padova, dove
“ il Comune l'ebbe Assessore più volte, impeccabile e operoso.

“ Non gli furono largite onorificenze con prodiga mano, ma
“ lo vollero, a tacer d'altro, socio nazionale i Lincei e dei XL
“ la Società italiana delle Scienze: e lo pregiarono l'Istituto Ve-
“ neto e l'Università di Padova, con legittimo orgoglio, invidia-
“ bile vanto. E i profani stessi ne sentirono bandito al mondo il
“ valore, allorchè l'Einstein gli concesse una giustizia, che ba-
“ stava a compensarlo di qualsiasi oblio nella solennità di ufficiali
“ riconoscimenti, cui sarebbe stata veramente pari, in ogni senso,
“ la sua grandezza autentica e schiva.

“ Rammentiamo il suo stato di servizio come collega nostro.
“ Socio corrispondente il 24 aprile 1892, membro effettivo il 13
“ gennaio 1899, fu presidente nel biennio 1916-18, e un decreto
“ luogotenenziale del 16 aprile 1918 gli prorogava, nel fervore
“ della guerra, la dignità e l'ufficio a tutto il 1919. Non breve
“ la serie dei lavori inseriti negli atti accademici, ma qui ci vorrà
“ il matematico a tracciarne la sintesi e a ricordarne il valore.

“ Io non posso nemmeno tentare l' assunto: l' accennarvi con leggerezza sarebbe profanazione. Dove mi sento sicuro di me è nel rendermi interprete dei colleghi, esprimendo l' unanimità del rimpianto e rinnovando il mestissimo estremo saluto, che, nelle funebri onoranze di Lugo, il vicepresidente Vicentini affidava, in nome di noi tutti, all' eloquenza più efficace che è quella del cuore sinceramente commosso, quando un ravvivato senso di vanità infinita e di pietà fraterna, in cospetto alla morte, ci rende, oltre l' usato, umili e buoni „.

Il socio corr. prof. Dell' Agnola, che fu assistente del Compianto maestro, ne delinea la personalità scientifica creatrice, dicendo :

“ Scolaro devotamente affezionato all' illustre Uomo scomparso, e Suo assistente alla cattedra di Analisi algebrica durante il quinquennio 1896-901, sento il bisogno di aggiungere qualche parola, espressione del mio profondo cordoglio per la di Lui inopinata dipartita.

“ Fu un carattere intègro nel senso più rigido della parola; alieno da vane manifestazioni. Sotto le parvenze di un' anima riservata e austera, nascondeva i sentimenti più delicati e più nobili. La Sua vita, raro esempio di rettitudine, di bontà, di amore cristianamente sentito verso il prossimo, fu interamente dedicata alla famiglia, alla scienza, alla scuola, e, per molti anni anche al pubblico bene nell' amministrazione del Comune di Padova.

“ Alla scuola Egli profuse i tesori del Suo alto intelletto e del Suo profondo sapere. I corsi di lezioni da Lui pubblicati per le stampe o in litografie durante il lungo magistero, sono pregevolissimi per originalità, organicità, precisione e chiarezza. E per quanto a noi, scolari, sembrassero umanamente perfetti, Egli, mai contento dell' opera Sua, sentiva il bisogno di appor- tare, ad ogni nuova edizione, aggiunte e miglioramenti.

“ Con Lui scompare uno scienziato di primo ordine, che ha altamente onorato la Nazione. Fra gli importanti risultati dovuti alla Sua grande operosità scientifica, risulge in modo particolare la creazione del Calcolo differenziale assoluto: organismo

“ comprensivo di agile ed elegante algoritmo, che si presta mi-
 “ rabilmente alle più svariate ricerche nel campo dell'Analisi,
 “ della Geometria e della Fisica. Per molto tempo i Suoi metodi
 “ di Calcolo assoluto, di cui le prime ricerche risalgono al 1887,
 “ rimasero quasi ignorati; conosciuti ed apprezzati soltanto da
 “ un esiguo numero di studiosi, per la maggior parte scolari
 “ Suoi. Una prima esposizione dei metodi in parola si trova nel
 “ *Bulletin des sciences mathématiques et astronomiques* e risale
 “ al 1892. Solo nel 1901 essi vennero divulgati fra una più
 “ larga cerchia di studiosi, con la pubblicazione della memoria
 “ *Méthodes de calcul différentiel absolu et leurs applications*, re-
 “ data dal Nostro, con la collaborazione dell'eminente Suo di-
 “ scipolo, il Prof. T. Levi-Civita. Ma l'attenzione generale sui
 “ metodi stessi fu richiamata solo recentemente dall'illustre scien-
 “ ziato tedesco Einstein, che trovò nel Calcolo differenziale asso-
 “ luto l'istrumento più adatto e naturale alla formulazione mate-
 “ matica dell'ormai celebre teoria della relatività. Così il Ricci
 “ ebbe almeno il conforto, sia pure negli ultimi anni della Sua
 “ laboriosa esistenza, di vedere altamente e universalmente ap-
 “ prezzata la Sua poderosa opera di scienziato.

“ Altri tratteggerà quest'opera in modo degno e completo,
 “ mettendo in luce il solco profondo che nella scienza Egli
 “ lascia di sé. A me basti questa breve, e vorrei ben più efficace,
 “ rievocazione dell'indimenticabile Maestro, amato e ammirato da
 “ quanti lo conobbero per le rare, eccelse doti dell'animo e del-
 “ l'ingegno.

“ Alla di Lui memoria invio un mesto, deferente, affettuo-
 “ sissimo saluto „.

Il presidente aggiunge parole di cordoglio per la fine im-
 matura di Giacomo Carrara, che fu nostro padovano, poi inse-
 gnante nel Politecnico di Milano, membro dell'Istituto lombardo,
 ed accenna alla scomparsa di due illustri, figlioli delle nostre
 terre, Giacomo Boni, veneziano, di cui dirà il collega Giordano,
 Francesco Schupfer, chioggiotto, per il quale cede la parola al
 collega Tamassia.

Il m. e. Tamassia incomincia il suo dire rievocando gli anni
 ne' quali erano vicini Francesco Schupfer e Giulio Ficker, per-